

# Sparisce anche Modena

## La crisi e il volley: serie A femminile a 10 squadre

**Lo sport e l'emergenza soldi**  
**Gi sponsor fuggono anche dai club più forti. Con Aguero e Jenny Barazza le emiliane erano terze in classifica**

COSIMO CITO  
 citocosimo@hotmail.com

ADDIO MODENA, IL VOLLEY FEMMINILE ITALIANO PERDE UN ALTRO PEZZO, PESANTISSIMO. SE N'ERA GIÀ ANDATA UN MESE FA CREMA, FUORI PER MOTIVI FINANZIARI DAL CAMPIONATO DI A1. Da ieri anche Modena è fuori, ritirata da un campionato che stava ben giocando, terza in classifica, vincente anche nel giorno dell'addio, contro Conegliano, un 3-1 spremuto da una partita giocata con una grande X sulla maglia, a barrare lo sponsor, senza nascondere, perché la gente sapesse. La A1 resta a 10 squadre. È come se la Lazio, terza della A di calcio, a metà stagione avesse deciso di chiudere, lasciando il campionato a 19 squadre. Nella pallavolo italiana, il movimento e il campionato più importanti del mondo, accade che una stagione la iniziino in 12, formalmente in regola, come lo erano Modena e Crema. E poi?

La storia di Modena, in soldoni, è questa: uno sponsor offre la propria disponibilità a comparire sulle maglie delle ragazze a titolo gratuito fino a gennaio. A inizio del nuovo anno il presidente di Modena, Astarita, prova a contattare l'azienda per visitare l'accordo con l'obiettivo di trasformarlo in oneroso. L'intesa non si trova, tutto va per aria. Le risorse, recita il comunicato ufficiale della società, tra sponsor «inadempianti» e l'imponderabile legato al terremoto del maggio scorso, sono insufficienti per proseguire. Come nel 2005 e nel 2009 Modena non avrà una squadra di pallavolo femminile. Allora la società non si iscrisse al campionato, ora lascia a metà stagione, con splendide prospettive. Lascia una squadra ricca di talento, trascinata dalla mitica Tay Aguero, con altre protagoniste del volley italiano degli ultimi anni come Paola Croce, Jenny Barazza, Paola Paggi e anche Simona Rinieri, «fortunatamente» trasferita a Treviso poche settimane fa.

Due dilemmi adesso per la Lega: bisognerà trovare una formula per far proseguire il campionato, cercando di evitare l'orrenda soluzione del «riposo» per le squadre che avrebbero affrontato secondo calendario le gialloblù. In secondo luogo sarebbe necessario consentire alle ragazze di svincolarsi da Modena e trovare posto nelle altre formazioni durante il mercato di gennaio: non possono oziare per mesi, e deprimersi senza agonismo: alcune di loro giocano nelle Nazionali. Senza Modena, senza i suoi scudetti, senza la città più pallavolistica d'Italia, il campionato perde moltissimo.

Lo sport in Italia, del resto, non vive, ma sopravvive. Secondo uno studio di StageUp, nell'ultimo quadriennio i proventi derivanti da sponso-



L'esultanza delle ragazze del Modena Volley: anche l'ultima partita è stata vinta ma non ha evitato la chiusura dell'attività

rizzazioni si sono contratti del 28 per cento. Nel calcio la doverosa attenzione ai conti ha impoverito le ambizioni delle squadre maggiori, ma la vera sofferenza è ovviamente ai livelli medio-bassi, in LegaPro e nei piccoli centri dove d'estate i fallimenti riscrivono le classifiche.

Gli altri sport, nei quali le sponsorizzazioni sono davvero la voce più alta nei bilanci, quegli sport che non possono contare su diritti tv e, anche, sulla presenza di facoltosi mecenati disposti a spendere fortune, boccheggiano invece persino ai massimi livelli. La pallavolo, il terzo sport di squadra in Italia, è uno di questi. Molte società, come Aprilia, Castellana Grotte, Vicenza o Perugia, negli ultimi anni sono implose cercando un'impossibile quadratura. Roma è saltata durante l'estate scorsa.

Tra le donne è accaduto che società e tifoserie un tempo acerrime rivali come Novara e Vil-

...  
**Nel ciclismo è rimasta solo una squadra nel World Group**  
**La storia di Treviso, vincente e scomparsa nel nulla**

## Stephens, che storia

## L'Italia è grande in doppio

**Australian Open Mentre Federer piega Tsonga, dal torneo donne la sorpresa: fuori Serena Williams. E intanto i nostri...**

FEDERICO FERRERO  
 Twitter@effe7effe

LA NOUVELLE VAGUE DEL TENNIS ROSA HA LA GRINTA E GLI OCCHIONI DOLCI DI SLOANE STEPHENS, cui la vita ha buttato addosso i dolori da manuale del *self-made-man* americano offrendo, nel contempo, la segnaletica della strada del riscatto. Dolori simili a quelli della sua vittima della notte, la numero uno di fatto Serena Williams: a Venus e sorella, cresciute nel ghetto, capitò di perdere la maggiore, Yetunde, in una sparatoria. Alla piccola Stephens, invece, è toccato in sorte un padre biologico disastroso, una mezza promessa del football, precipitato nella perdizione fino alla galera per violenza sessuale. Un padre datore di Dna, morto durante gli Us Open

2009, cui la Stephens volle rendere un ultimo saluto nel bel mezzo del torneo juniores, con un New York-Alabama-New York catartico. L'altro padre, quello che l'aveva cresciuta e accompagnata per mano nel mondo della racchetta, se n'era andato due anni prima, vinto da un tumore. Questa è la sceneggiatura. Nel film degli Australian Open la formidabile Sloane, una Serena ancora da lievitare, ha crocifisso di accelerazioni col dritto la cinque volte regina del torneo, protagonista del poster che la Stephens ha ancora appeso in camera. «Solo che ora - ha ridacchiato dopo aver vinto il match più importante della vita, contro un'avversaria per il vero menomata da un problema alla schiena - dovrò toglierlo e metterci un mio poster».

Se il torneo femminile ha subito uno scossone

la Cortese fossero costrette a una convivezza forzata sotto lo stesso tetto. Una fusione a freddissimo tra le due società che ha scontentato tutti e ha costretto alla diaspora le migliori giocatrici di entrambe. A Bergamo tanti tifosi hanno aderito durante l'estate a una raccolta fondi necessaria per garantire un futuro alla supertitolata squadra cittadina.

**CHE FINE HA FATTO TREVISO?**

Nel ciclismo una sola formazione tutta italiana, la Lampre, è sopravvissuta nel *World Group*, la serie A mondiale: un tempo eravamo l'eldorado, gli sponsor nostrani hanno fatto la storia della bicicletta. Anche nel basket, il secondo sport d'Italia come presenze di pubblico sugli spalti e per investimenti, le società riescono a iscriversi ai campionati, poi però non pagano gli stipendi - è il caso, negli ultimi anni, della Scandone Avellino - e costringono giocatori e staff tecnico a veri e propri atti di eroismo. E Treviso, tra basket e volley, protagonista dell'ultimo ventennio nella abbinata con Benetton, non ha più una squadra da tifare.

Questo è il lato B dello sport in Italia: soldi che finiscono, città che spariscono, passioni che muoiono.

tremendo, il regno dell'immobilità è stato padrone degli ultimi quarti maschili. Con una dimostrazione di superiorità annichilente, Andy Murray ha smantellato l'artiglieria pesante di Jeremy Chardy, spavaldo collezionista di vincenti cui è toccato assaggiare la difesa più arcigna del Tour. Tirato a lucido come lo spadone del re, Murray ha sentito il bisogno di integrare il match ufficiale con una sessione extra di palleggi serali, anche per abituarsi alle condizioni di luci artificiali in cui sfiderà Federer. Allo svizzero, messo in affanno per la prima volta dopo dieci giorni da professionista in un torneo di amatori organizzato per l'estate a Melbourne, il buon Tsonga ha posto seri problemi. Risolti solo al quinto set, in cui Roger ha trovato la magia di una risposta mortifera per rispedire a casa il francese più quotato, già reo di averlo violato in cinque set a Wimbledon 2010. Basterà, questo Federer, per un Murray cui sono spuntate le antenne dell'alieno? Se la ragione indica il no, l'onnipotenza tennistica di mister 17 Slam merita la liceità di un dubbio.

Infine i nostri, che in singolo difettano di protagonismo, ma in doppio s'aiutano: Errani e Vinci sono in finale, come accade loro spesso. Bolelli e Foggini stanotte hanno conteso ai gemelli Bryan un posto nell'ultimo atto: difficile che sia stata un'alba azzurra, ma bravi lo stesso.

## Sputa ai tifosi due anni di Daspo al calciatore

GIANNI PAVESE  
 ROMA

MARTEDÌ LA SQUALIFICA SPORTIVA: IL GIOCATORE DELLA SALERNITANA, FRANCESCO MONTEVERNO, È STATO FERMATO PER SEI GIORNATE PER L'ESULTANZA PROVOCATORIA MESSA IN ATTO DOPO IL GOL VITTORIOSO NEL MATCH DI LEGA PRO SECONDA DIVISIONE CONTRO L'AVERSA NORMANNA. Ieri la «pena» del questore di Caserta, Giuseppe Gualtieri, che ha firmato il Daspo della durata di due anni a carico di Monteverno, che dopo il gol ha esultato con frasi offensive e sputi a tifosi dell'Aversa. Questo comportamento ha scaldato gli animi, provocando gli incidenti tra le due tifoserie: il bilancio è stato di tre carabinieri feriti e 12 tifosi denunciati.

Il Daspo firmato dal questore di Caserta consentirà a Monteverno di allenarsi e giocare con la Salernitana per non compromettere il diritto al lavoro ma gli impedirà di partecipare a qualsiasi altra manifestazione sportiva, perché non potrà frequentare gli stadi negli appuntamenti pubblici. In particolare, secondo l'accusa nei suoi confronti, l'ex centrocampista del Napoli, dopo aver segnato il gol del vantaggio salernitano, «si portò verso le gradinate occupate dai sostenitori di casa e, secondo quanto riportato dal funzionario di polizia presente al campo e dagli ispettori dell'Ufficio Indagini, pronunciò parole offensive sputando più volte al loro indirizzo». Atteggiamento censurato dallo stesso Viminale: un documento dell'osservatorio delle manifestazioni sportive - fatto circolare lunedì - stigmatizzava i «gravi comportamenti» di Monteverno, auspicando «severità» da parte della giustizia sportiva, e preannunciando di fatto l'indagine della questura campana, «per verificare se sussistono i presupposti per un daspo al calciatore».

Evidentemente, sussistevano. Nonostante le scuse del calciatore che - annusando l'aria - lunedì aveva fatto un parziale *mea culpa*. «Ho letto ricostruzioni fantasiose e ci tengo a precisare che non ho insultato nessuno né mai assunto atteggiamenti violenti contro la tifoseria locale. La mia era semplicemente un'esultanza su un gol molto importante per la Salernitana». Così il capitano della Salernitana. «Mi dispiace per quanto accaduto e chiedo scusa alla Società dell'Aversa Normanna ma il mio comportamento non voleva in alcun modo essere offensivo - prosegue - ne è riprova l'atteggiamento corretto e sportivo ribadito in campo con i calciatori dell'Aversa che al momento della mia espulsione mi hanno sportivamente stretto la mano».



Sloane Stephens, protagonista degli Australian Open con la vittoria su Serena Williams FOTO/AP